



Rassegna Stampa

08 maggio 2025

Rassegna Stampa

08-05-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	08/05/2025	19	L'autotrasporto resta centrale: su strada il 38% di import-export <i>Redazione</i>	2
-------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	08/05/2025	17	Si presenta bando turismo e ospitalità <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	08/05/2025	29	Meloni, Salvini e Tajani nuova lite su Unicredit e FUE può aiutare Orsel <i>Lorenzo De Cicco </i>	5
------------	------------	----	---	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/05/2025	16	«Stm: bene i 300 milioni ma certezze sul lavoro» <i>Redazione</i>	6
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/05/2025	6	Svimez: la Sicilia cresce più dell'Italia puntare su tre settori per la ripresa al 2030 = La piccola Sicilia può sedersi fra i big ma deve mettere il turbo e investire <i>Michele Guccione</i>	7
SICILIA CATANIA	08/05/2025	7	Cinque miliardi per rilanciare la StM 3mila nuovi assunti = Parte la nuova era di StM a Catania Urso: investimenti fino al 2037 <i>Giambattista Pepi</i>	9
SOLE 24 ORE	08/05/2025	20	Intesa e Sicindustria: 6 miliardi al sistema imprenditoriale <i>Nino Amadore</i>	11

CAMERE DI COMMERCIO

REPUBBLICA PALERMO	08/05/2025	3	Beni da gestire ecco i 67 gioielli offerti ai privati = Casa Professa e la Zecca il Demanio offre 67 gioielli di famiglia <i>Redazione</i>	12
--------------------	------------	---	---	----

L'autotrasporto resta centrale: su strada il 38% di import-export

Logistica

L'analisi di Srm al webinar di Anita: sarà cruciale investire nelle rete viaria. Nel settore marittimo, ruolo nevralgico dei porti dell'Europa meridionale

Marco Morino

Il trasporto stradale delle merci rappresenta l'asse portante per lo sviluppo del Paese e un pilastro della logistica nazionale. Ma per continuare a garantire le proprie funzioni, l'autotrasporto ha bisogno di un'infrastruttura efficiente a cui potersi affidare. Lo afferma un'analisi condotta da Alessandro Panaro di Srm, il centro studi collegato a Intesa San Paolo.

Lo studio è stato presentato in un webinar organizzato da Anita (Confindustria) sugli scenari dei trasporti e della logistica in un contesto internazionale di forte instabilità causato dalla crisi dei dazi. Puntando l'attenzione sull'Italia, va detto che settori simbolo del made in Italy come moda, agroalimentare

e arredo trovano nell'autotrasporto il partner giusto, affidabile e flessibile. Pertanto, l'affermazione del sistema logistico nazionale passa attraverso la manutenzione e l'ammodernamento della rete viaria.

Autotrasporto centrale

Nel 2024, in termini di valore, il 38% dell'import-export nazionale ha viaggiato su strada, confermando la rilevanza del segmento gomma per i trasporti interni e, soprattutto, l'apporto funzionale per l'accesso ai porti. In Italia, il trasporto stradale è stato responsabile di movimentazioni pari a 981,4 milioni di tonnellate di merci in uscita, che hanno

cioè origine in Italia. Le prime tre categorie di beni caricati incidono per il 74% sul totale dei beni trasportati e si sostanziano in: minerali metalliferi e manufatti in metallo (362,7 milioni di tonnellate di merci), prodotti agricoli alimentari e bevande (209,1 milioni), materie prime secondarie e rifiuti (153 milioni). Le prime tre regioni di carico sono: Lombardia (217,9 milioni di tonnellate di merci), Veneto (150,8 milioni) ed Emilia-Romagna (127,3 milioni). Allo stesso modo, nel 2024, attraverso il sistema viario

nazionale, sono stati trasferiti 979,1 milioni di tonnellate di merci destinate all'Italia, con le medesime regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) che si sono aggiudicate il podio per lo scarico.

Nonostante la sua espansione, il trasporto delle merci su gomma mostra ancora ampi margini di sviluppo che possono essere conseguiti orientando le imprese a realizzare la propria transizione ecologica e digitale e guidando la committenza verso lo switch modale. Basti pensare che in Italia, secondo le stime Srm, solo il 12-15% delle aziende manifatturiere si avvale del trasporto intermodale. Una serie di adeguamenti, che, combinati al potenziamento dell'offerta infrastrutturale nazionale, dalla rete stradale a quella ferroviaria, passando per i porti gli interporti e gli aeroporti, aiuterebbero a colmare il gap di efficienza logistica.

Dice Riccardo Morelli, presidente di Anita: «La posizione privilegiata nel Mediterraneo, il ruolo strategico e la resilienza dimostrata dalle imprese di autotrasporto e logistica che operano sul territorio nazionale, ci suggeriscono che l'Italia ha davanti a sé l'opportunità di recuperare centralità nel processo di evoluzione delle rotte globali. Tuttavia - continua Morelli - la rilevanza del nostro Paese sarà direttamente proporzionale alla capacità del governo di sfruttare la naturale vocazione logistica italiana, creando le condizioni necessarie per colmare il gap di efficienza del sistema logistico: dalla capacità dei porti, allo sviluppo della rete ferroviaria, passando per l'ampliamento dei terminali, la manutenzione del sistema viario, fino alla cura dei valichi alpini».

Il ruolo dei porti

Lo studio di Srm guarda anche al commercio marittimo, in particolare alle prospettive di crescita del trasporto container via mare, sot-



Peso:28%

tolineando come nel contesto europeo il bacino del Mediterraneo sia quello destinato ad aumentare maggiormente i suoi volumi di traffico tra il 2023 e il 2028: +18% per i quadranti West Med e East Med, superando il tasso di espansione del Nord Europa. Un'indicazione che evidenzia il ruolo nevralgico dei porti dell'Europa meridionale, suggerendo la necessità di investimenti in infrastrutture, logistica e digitalizzazione per intercettare questi flussi. In questa cornice, gli Stati Uniti si collocano come primo importatore e secondo esportatore mondiale dopo la Cina, ma anche come primo partner marittimo del-

l'Italia. Tra gennaio e settembre del 2024, il 53% degli scambi di import-export tra Italia e Usa si sono svolti via mare, per un controvalore di 35,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morelli (Anita): decisiva la capacità del governo di sfruttare la naturale vocazione logistica italiana e colmare i gap



Trasporto merci su strada. L'autotrasporto è un pilastro del sistema logistico



Peso:28%

CONFINDUSTRIA

Si presenta bando turismo e ospitalità

Oggi alle 18, a Radicepura di Giarre, incontro dedicato alla presentazione del nuovo bando promosso dall'assessorato al Turismo della Regione siciliana. L'evento, patrocinato da Confindustria Catania, rappresenta l'occasione per le aziende di approfondire le modalità di accesso ai finanziamenti e gli strumenti disponibili per sostenere la crescita e lo sviluppo del comparto turistico siciliano. Il bando, finanziato con 135

milioni di euro nell'ambito dei Fondi FSC 21/27, è rivolto alle imprese dei settori turistico, alberghiero ed extralberghiero.



Peso:3%

Meloni, Salvini e Tajani nuova lite su Unicredit e l'Ue può aiutare Orcel

Non c'è intesa», riferiscono fonti di governo in serata. Ieri pomeriggio, dopo la grandinata di question time tra Senato e Camera, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini si ritrovano a Palazzo Chigi. Il tema sul tavolo è delicato: le banche. Nello specifico, il golden power esercitato dall'esecutivo per limitare gli effetti dell'eventuale acquisizione di Banco Bpm da parte di Unicredit. Una scelta che ha già messo in difficoltà l'esecutivo: il via libera di Forza Italia alle prescrizioni è stato comunque accompagnato dalla ferma volontà del suo leader, Antonio Tajani, di mettere a verbale la contrarietà degli azzurri. Non in un documento qualunque, ma nel resoconto del Consiglio dei ministri del 18 aprile che ha approvato il Dcpm con i paletti a Unicredit.

Nel chiuso di Chigi, l'atmosfera è tesa. La premier e i suoi vice sono disorientati dall'atteggiamento di Andrea Orcel. Si rincorrono voci sulla possibilità che domenica l'amministratore delegato dell'istituto bancario annunci il passo indietro sull'offerta pubblica di scambio su Bpm. Ma non ci sono certezze. Né segnali: i rapporti con la con-

troparte sono di fatto nulli. Orcel, al contrario, potrebbe tirare dritto. Ecco perché i vertici del governo si ritrovano a discutere dell'opportunità che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, incontri a strettissimo giro, già in settimana, l'amministratore delegato del colosso di Gae Aulenti. Ma la soluzione non è condivisa. Secondo fonti di governo, infatti, contrario a un faccia a faccia tra Giorgetti e Orcel sarebbe soprattutto Salvini. Il leader della Lega teme che la mossa possa essere interpretata come un'apertura eccessiva. Di fatto un via libera all'allentamento delle prescrizioni: uno scenario che il Carroccio non è disposto a prendere in considerazione. E anche la presidente del Consiglio, riferiscono le stesse fonti, non è convinta fino in fondo che aprire le porte a Orcel sia la soluzione migliore. Forza Italia, invece, sarebbe decisamente più morbida. In più di un'occasione, infatti, Tajani ha sottolineato che sarebbe stato meglio lasciare fare al mercato.

Non è escluso che la questione di un incontro con Orcel venga riaffrontata già nelle prossime ore. Non sarebbe l'unica. Sul

tavolo, infatti, c'è un altro tema sensibile: l'atteggiamento dell'Europa. La Commissione Ue ha in mano l'arma per revocare la decisione del governo sull'Ops Unicredit-Banco Bpm.

L'arma in questione si chiama articolo 21, comma 4, del regolamento 139/2004 sul controllo delle concentrazioni. Il dettato di questo articolo spiega che nel momento in cui un'operazione è notificata all'autorità europea per la concorrenza perché supera determinati livelli di fatturato, questa autorità, cioè la Direzione generale per la concorrenza, decide a tutti gli effetti se l'operazione può andare avanti. Gli Stati membri, cioè i governi, «possono adottare opportuni provvedimenti per tutelare interessi legittimi diversi», ma questi interessi devono essere compatibili con i principi generali e le altre disposizioni del diritto comunitario». Un'arma difficile da neutralizzare per il governo.

di **GIUSEPPE COLOMBO** e **LORENZO DE CICCO** ROMA

Il leader della Lega contrario a incontrare i vertici dell'istituto e ad ammorbidire le prescrizioni in caso di conquista del Banco



Peso:29%

FIM CISL SICILIA

«Stm: bene i 300 milioni ma certezze sul lavoro»

«Importante la notizia dell'impiego di 300 milioni di euro per l'accordo di sviluppo messi a disposizione dalla Regione Siciliana per la StMicroelectronics, come annunciato martedì sera dal presidente Schifani. Resta necessario che l'azienda faccia conoscere nei dettagli il piano industriale per il sito di Catania per avere certezze sulla tenuta occupazionale». Così commenta Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Sicilia, l'iniziativa della Regione per StM. «Per la Fim Cisl - aggiunge - è fondamentale il ruolo delle istituzioni, locali regionali e nazionali, affinché l'insediamento industriale dei semiconduttori a Catania venga messo al riparo dalle problematiche occupazionali che l'azienda ha comunicato al tavolo ministeriale il 10 aprile scorso».

«Per questo - continua Nicastro - ribadiamo che serve, e continuerà a essere fondamentale, un ruolo attivo della Regione al tavolo del Mimit, non solo oggi, affinché impegni l'azienda sulle proprie responsabilità, quelle di diradare le nubi sulla tenuta occupazionale che abbiamo intravisto a quel tavolo».

Secondo il segretario generale dei metalmeccanici Cisl siciliani «per fare questo, bisogna conoscere nei dettagli il piano industriale dell'azienda per il sito di Catania, non so-

lo dichiarando gli investimenti in essere, ma garantendo le produzioni a 8 pollici sia per il SiC che per il Silicio: la Sicilia e Catania non possono permettersi riduzioni di personale e per questo ci vuole chiarezza da parte dell'azienda».

«Oltre a ciò - conclude Nicastro - bisogna prevedere anche gli investimenti su Ricerca e Sviluppo, sia a Catania che a Palermo, per le nuove opportunità che questi creeranno, a partire dal GaN che, ricordiamo, è un prodotto che ha avuto i natali proprio a Catania. I prodotti che sono stati progettati e sviluppati dalle nostre eccellenze in Sicilia devono continuare a essere volano per la crescita del sito. Per questo insistiamo affinché le istituzioni svolgano il loro ruolo a garanzia delle produzioni e per l'occupazione a Catania e a Palermo».



Peso: 11%

Svimez: la Sicilia cresce più dell'Italia puntare su tre settori per la ripresa al 2030

MICHELE GUCCIONE pagina 6

La piccola Sicilia può sedersi fra i big ma deve mettere il turbo e investire

Svimez. L'Isola cresce più del Paese pur essendo la più povera. Tre i settori su cui puntare

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Qualunque progresso in Sicilia diventa vano di fronte a due storiche zavorre: è in coda alla classifica Eurostat delle 240 regioni europee per l'occupazione, e continua ad avere i redditi più bassi. Però questa volta la Svimez, presieduta da Adriano Giannola, per conto di Irfis-FinSicilia ha curato un rapporto sulla regione, che sarà presentato domani, nel quale, mettendo per la prima volta insieme tutte le banche dati come Istat e Inps, ha evidenziato i tanti dati di orgoglio accanto a quelli deprimenti. Gli economisti della Svimez, nello studio, hanno compreso le cause delle tante anomalie e hanno indicato al governo regionale e al sistema economico e finanziario su quali settori puntare e quali leve usare per arrivare ad una ripresa reale nel 2030. Il tutto si può riassumere in uno slogan: "Più investimenti in ricerca e sviluppo e meno B&B".

Lungi dal volere discriminare gli operatori turistici, che contribuiscono per una consistente fetta del Pil, la battuta sintetizza la conclusione dell'analisi. Secondo le anticipazioni diffuse in una nota ufficiale e alcune indiscrezioni apprese da fonti attendibili, l'Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno spiega che l'Isola negli ultimi 20 anni ha conosciuto una forte deindustrializzazione che, per fortuna, ora si sta arrestando. In questo contesto, la grandi aziende sono ancora poche, anche se la produttività è aumentata. Allora - è il primo passo - occorre incentivare le aggregazioni fra imprese per aumentarne le dimensioni. Fra i settori, quello che si sta evolvendo meglio è rappresentato dai servizi, che presenta timidi segnali di di aumento del va-

lore aggiunto. Altro elemento al quale appigliarsi è quello della crescita dell'export che, però, non è del tutto strutturale e non riesce ancora ad incidere pesantemente sulla dinamica economica, e questo perchè le imprese che vendono all'estero per lo più sono di piccole dimensioni. Da qui il suggerimento di legare le attività di export alle catene internazionali del valore, e ciò comporta aumentare le dimensioni aziendali e la capacità produttiva per garantire la puntualità e la quantità di forniture richieste dai mercati esteri.

Questa è l'analisi "fior da fiore". Entrando nel merito delle cause che zavorrano l'Isola, la Svimez indica al primo posto «la condizione reddituale delle famiglie, che rappresenta un nodo strutturale per la Sicilia, che si riflette sulla domanda interna. Nel 2023, oltre il 37,1% delle famiglie siciliane si colloca nella classe di reddito più bassa, dove si concentra il 20% delle famiglie italiane e il 34% di quelle del Mezzogiorno». Quindi, con pochi soldi si acquista poco e le aziende vendono poco sul mercato interno. La Svimez apprezza le misure per le famiglie adottate dal governo Schifani, ma il problema va superato in modo strutturale. Chi deve produrre il Pil? Gli occupati. Ci sono più giovani occupati, la leva del futuro (+55mila dal 2019 al 2024, al 30,7%), però sono concentrati per il 35% a Catania e il 29% a Palermo, saldo negativo a Trapani e Caltanissetta. Ma gli altri corrono di più: il Centro-Nord è al 51,6% e l'Europa al 59%. I Neet sono 365mila. C'è poi la questione femminile: se le donne occupate salgono al 34% (ma è la metà delle altre aree), sono sottopagate e il 50% delle laureate

emigra.

Tutto negativo? No. La Svimez conferma quanto già rilevato dalle statistiche proprie, dell'Istat e di Srm, cioè che il Pil siciliano cresce più del resto del Paese e l'occupazione totale dal 2022 al 2024 è aumentata più che altrove (+13,5%).

Allora, su cosa la Svimez costruisce la strategia di sviluppo possibile della Sicilia al 2030? Su tre distretti: l'agrobusiness, che occupa 154.487 addetti, l'elettronica che ne assorbe 7.421, e il socio-assistenziale che conta oltre 100mila occupati. Tre le direttrici della ricetta suggerita dalla Svimez: la solidarietà, mediante azioni di sostegno alle famiglie a basso reddito per l'acquisto di beni durevoli, nonché di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale tramite strumenti di integrazione del reddito e di accessibilità ai servizi e rafforzamento dei servizi di conciliazione per favorire ingresso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro; innovazione, attraverso azioni di consolidamento e potenziamento degli eco-sistemi industriali strategici (agroalimentare, elettronica, biotech, digitale), sostegno alla crescita dimensionale del tessuto imprenditoriale e supporto alle attività di internazionalizzazione; infine, le competenze, definendo una strategia integrata plurifondo a favore di giovani e donne, orientata a estendere la partecipazione all'istruzione universitaria specialmente negli ambiti Stem, rafforza-



Peso: 1-2%, 6-25%, 7-8%

re le agevolazioni destinate ai giovani laureati già assunti e per nuove assunzioni; supportare finanziariamente e con attività di tutoring la nuova imprenditorialità giovanile negli eco-sistemi innovativi, potenziare il welfare aziendale integrativo.

Il Report Svimez



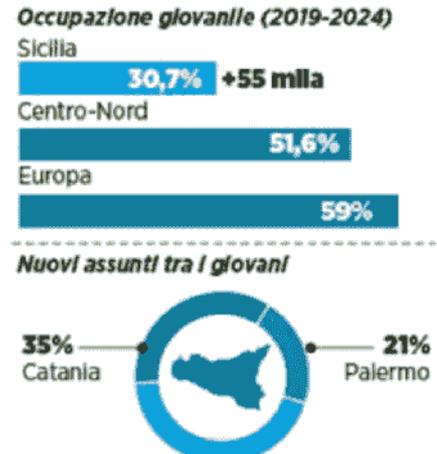
PIL siciliano



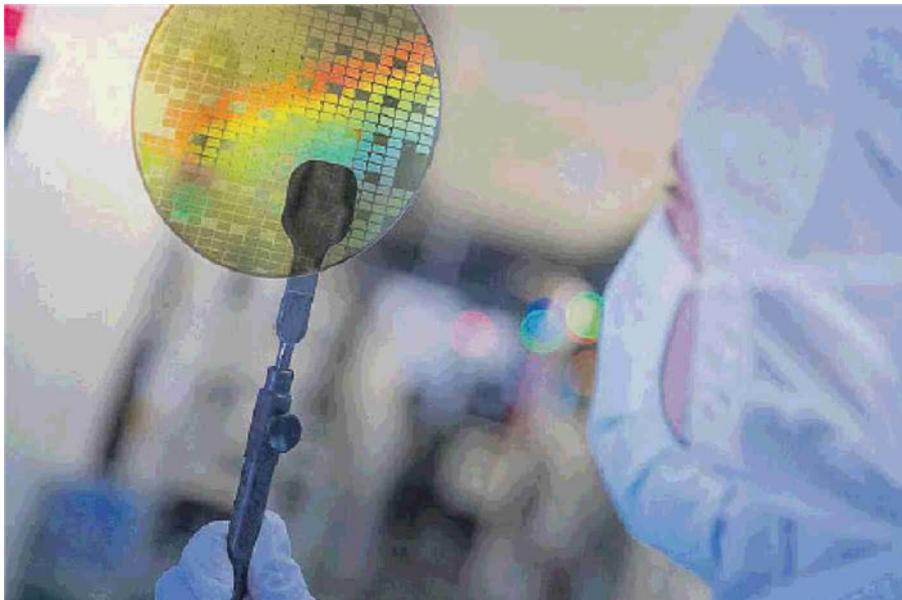
Occupazione



Questione giovanile



WITHUB



Peso:1-2%,6-25%,7-8%

Cinque miliardi per rilanciare la StM 3mila nuovi assunti

Accordo di sviluppo. Agevolazioni da Ue Stato e Regione per 2,3 miliardi. Il piano prevede investimenti modulari fino al 2037

GIAMBATTISTA PEPI pagina 7

Parte la nuova era di StM a Catania Urso: investimenti fino al 2037

Accordo di sviluppo. Firmato piano di rilancio da 5 miliardi, di cui 2,3 di agevolazioni pubbliche

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La StMicroelectronics, la multinazionale franco-italiana di semiconduttori, è impegnata nell'implementazione dell'impianto manifatturiero di carburo di silicio (SiC) da 200 millimetri in grandi volumi per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging in corso di realizzazione a Catania. E mentre a Catania proseguono i lavori per realizzare il sito produttivo (si veda La Sicilia del 16 febbraio 2025) ieri a Roma è stato fatto un ulteriore passo avanti, con la firma dell'Accordo di sviluppo tra il ministero delle Imprese e la StMicroelectronics. Presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, e quello alle Attività produttive, Edy Tamajo.

«Grande soddisfazione per questo accordo, che rappresenta una tappa fondamentale per rafforzare la nostra sovranità tecnologica e industriale», dice il ministro Adolfo Urso. «È un investimento strategico per l'Europa: un atto che conferma l'impegno a rendere la Sicilia e l'Italia protagoniste nello scenario europeo dell'innovazione, della ricerca e della produzione avanzata. Grazie alla collaborazione tra istituzioni e impresa, il nostro Paese è pronto a guidare una nuova stagione di crescita industriale e tecnologica», ha aggiunto.

Il sindaco di Catania, Enrico Trantino, ha accolto «con profonda soddisfazione il risultato raggiunto, frutto di un impegno istituzionale al massimo livello che ha visto protagonista il mi-

nistro Urso, al quale va il sentito ringraziamento mio e della città». «È la dimostrazione - aggiunge - che quando le energie si uniscono in una visione condivisa, i territori possono crescere. Continueremo a sostenere con atti concreti questo piano di sviluppo ed espansione di StM a Catania».

«Abbiamo fortemente voluto essere parte dell'accordo tra l'impresa e il ministero - ha aggiunto il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani - perché intendiamo svolgere un ruolo attivo in questo progetto dal valore strategico, come pure riconosciuto dall'Unione europea, per l'importanza che i microchip hanno nell'economia mondiale».

Il progetto si sviluppa, secondo la nota di Urso, sull'orizzonte temporale 2023-37 (anche se l'azienda mesi fa aveva detto fino al 2032, ndr), con investimenti previsti e modulati in funzione dell'evoluzione attesa del mercato. L'investimento pluriennale ammonta a 5 miliardi, di cui 2 miliardi e 62 milioni di euro di aiuti statali autorizzati dall'Ue nel quadro dell'"European Chips Act", il piano da 43 miliardi (di cui 3,3 miliardi dell'Ue) approvato dalla Commissione europea ed entrato in vigore il 21 settembre 2023, che punta a raddoppiare la quota di produzione globale di chip in Europa al 20% entro il 2030 e segue l'annuncio degli Stati Uniti del "Chips for

America Act" per competere con le tecnologie cinesi.

Un investimento prospettico che, quando l'impianto sarà a regime, si

stima potrà creare 3mila nuovi posti di lavoro, che porterebbero l'organico di StM Catania a oltre le 8mila unità.

Il nuovo investimento fa seguito a quello per la realizzazione di un impianto per la produzione di substrati che sarà completato nel 2026 per 730 milioni di euro.

È previsto un cofinanziamento della Regione, fino a 300 milioni di euro, con modalità che saranno definite attraverso un successivo atto integrativo all'Accordo di sviluppo. Le risorse proverranno dalla Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step).

Gli impianti di produzione di substrati in SiC in allestimento nella città siciliana formeranno il Silicon Carbone Campus, garantendo così una completa integrazione verticale degli impianti manifatturieri per la produzione su larga scala su SiC in un sito unico. La sua creazione rappresenta una tappa fondamentale per soddisfare la domanda di dispositivi SiC per applica-



Peso: 1-6%, 7-35%

zioni automotive, industriali e di infrastruttura cloud da parte dei clienti che passano all'elettrificazione e cercano maggiore efficienza.

Il 42% delle forniture sarà di origine italiana (per 3,9 miliardi di valore), coinvolgendo 280 fornitori attivi, l'84% Pmi italiane (135 della Sicilia). ●

IL MINISTRO. Azione strategica per la sovranità nazionale ed europea nel settore dei chip
La Sicilia protagonista

GLI EFFETTI. Tremila nuovi assunti. Le forniture per costruire il sito coinvolgeranno 280 Pmi, di cui 135 siciliane



La riunione di ieri al ministero delle Imprese che ha portato alla firma dell'Accordo di sviluppo per il sito della StM di Catania



Peso:1-6%,7-35%

Intesa e Sicindustria: 6 miliardi al sistema imprenditoriale

Il progetto

L'intento è cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e Intelligenza artificiale

Nino Amadore

Una dote di sei miliardi di euro da qui al 2028 destinata al sistema imprenditoriale siciliano per rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e Intelligenza artificiale. Una iniziativa frutto dell'accordo per la crescita delle imprese italiane sottoscritto lo scorso gennaio dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo: la dote complessiva è di 200 miliardi. L'accordo, con la parte dedicata al sistema siciliano, è stato presentato ieri nella sede di Sicindustria a Palermo da Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria, ed Eugenio Mastria, direttore commerciale Imprese Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo. «Questo accordo rappresenta una opportunità concreta per il terri-

torio e per le imprese siciliane, che oggi più che mai hanno bisogno di strumenti efficaci per affrontare le sfide poste dalla transizione digitale, energetica e dalla competitività globale - dice Rizzolo -. Mettere a disposizione del nostro tessuto produttivo 6 miliardi significa offrire leve reali per investire, innovare e crescere». Il Sud rappresenta il punto di partenza del ciclo di incontri destinati alle imprese a testimonianza dell'importanza del Mezzogiorno cui l'accordo riserva complessivamente 40 miliardi di euro, come annunciato a Napoli dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e dal Responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, in occasione del primo incontro territoriale. «Il rinnovato accordo con Confindustria ci permette di rafforzare il sostegno al tessuto produttivo dell'isola - dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Il sistema economico regionale è caratterizzato dalla presenza di Pmi

molto dinamiche che rappresentano una componente essenziale delle filiere industriali dell'intero Mezzogiorno. Intesa Sanpaolo si rivolge a queste aziende per aumentarne la competitività». L'accordo prevede, tra le altre cose, interventi per sostenere la crescita delle imprese del Sud, puntando sulla valorizzazione della Zes unica, su investimenti in settori ad alto potenziale come aerospazio, robotica, IA e scienze della vita, e sulla promozione della transizione sostenibile e dell'economia circolare attraverso l'innovazione tecnologica, favorendo la nascita e lo sviluppo di start up e Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei piani c'è la valorizzazione della Zes unica e investimenti in settori ad alto potenziale



Peso: 12%

Beni da gestire
ecco i 67 gioielli
offerti ai privati

→ a pagina 3

Casa Professa e la Zecca il Demanio offre 67 gioielli di famiglia

I beni sono disponibili
online per operazioni
di valorizzazione
riqualificazione e recupero
con investitori privati

Nella lunga lista ci sono pezzi di storia come la Zecca di Palermo, una porzione del complesso di Casa Professa o ancora edifici in disuso e in posizioni strategiche come l'ex Palazzo delle Finanze. L'Agenzia del Demanio ha messo online 67 beni immobili della Sicilia che sono disponibili per operazioni di valorizzazione, riqualificazione e recupero, con investitori privati anche con forme di partenariato pubblico-privato.

Nel lungo elenco pubblicato nel portale "Crea valore, investi con noi", c'è un campionario di ex conventi, forti e strutture militari, palazzi, ma anche terreni. Ma i beni più preziosi si trovano a Palermo, dove il Demanio ha messo sul piatto alcuni complessi storici e abbandonati da anni dislocati nel centro storico. Nella sola area della marina storica, tra i beni da valorizzare spicca l'ex Palazzo delle Finanze. Il complesso di 14 mila metri quadrati, di fronte alla Cala, costruito nel Cinquecen-

to, per anni è stato il carcere della Vicaria, prima di diventare la camera di commercio della città. Eppure da anni è in stato di totale abbandono e alcuni mesi fa è stato inserito in un accordo tra la Regione Siciliana, l'Agenzia del demanio e il Comune di Palermo per valorizzare alcuni beni della città. Tra le ipotesi degli ultimi anni ha tenuto sempre banco l'idea della Regione di acquisirlo per destinarlo alla Corte dei conti.

Poco distante ci sono il palazzo della Zecca e il palazzo Niscemi. Per entrambi il Demanio ipotizza una destinazione d'uso di tipo culturale o turistico. Risalendo il Casaro nella lista dei beni c'è l'ex collegio dei Crociferi di via Maqueda, che alcuni mesi fa è stato assegnato con una convenzione per uso temporaneo di 5 anni alla fondazione del Farm Cultural Park



Peso: 1-1%, 3-46%

di Favara per creare un polo museale. In via Montevergini c'è anche il palazzo settecentesco Colasanzio. È finita nella lista anche una porzione di Casa Professa di circa 2.400 metri quadri, destinata a diventare uno studentato con 70 posti. Ha la stessa destinazione l'Ex Manicomio e Carcere militare di corso Pisani, mentre l'ex palazzina dei Vespri, a pochi metri, può essere riconvertita per il social housing. Tra le dimore da valorizzare c'è anche palazzo Ventimiglia di corso Calatafimi, mentre fuori città c'è la Casina detta dell'orologio di Fondo Pisani.

Nel resto dell'Isola ci sono 16 beni a Messina, la gran parte dei quali vecchie strutture militari anche storiche come i forti San Jachiddu, Masotto, Serra la croce,

Spuria, dei Centri, Puntal Ferraro, Castellaccio. Nella Sicilia sudorientale tra i beni da affidare ai privati c'è il castello aragonese di Brucoli ad Augusta e il vicino hangar dirigibili. A Siracusa è a disposizione un terreno nella riserva del Plemmirio e a Ortigia i locali sotto la chiesa del Collegio e un palazzo storico in piazza San Giuseppe per uso culturale e turistico.

Ma tra le vecchie strutture spicca sicuramente il forte San Giacomo di Favignana, accanto al vecchio carcere borbonico. A Marsala è finito nell'elenco l'ex carcere e a Pantelleria l'ex deposito costiero. Ad Agrigento l'ex carcere di San Vito, prima un convento, può accogliere investimenti per diventare un polo culturale, mentre a Licata è disponibile per investimenti anche una porzione del

convento di San Domenico

Già anni fa il Demanio aveva tentato con alterne fortune di mettere a bando i fari storici e abbandonati dell'Isola, alcuni dei quali sono stati poi aggiudicati con concessioni cinquantennali e trasformati in resort e strutture ricettive. L'ultima grande operazione, invece, è stata conclusa Siracusa, dove a fine marzo l'ex Caserma Caldieri sul lungomare di Ortigia è stata affidata per 40 anni a una società alberghiera. –

T.F.



➔ Sopra il Palazzo delle Finanze e sotto il Collegio dei Crociferi



Peso:1-1%,3-46%